

È arrivato il sì al concordato Vismara «Sono tutti salvi i 164 posti di lavoro»

Il rilancio. Il tribunale di Reggio Emilia ha dato il via libera al piano industriale dell'impresa
Il direttore generale Colombi: «Decisivo l'impegno che è stato messo per salvare Casatenovo»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

L'obiettivo - almeno il primo - è stato raggiunto: il piano concordatario di Vismara è stato omologato dal tribunale di Reggio Emilia. Ora l'attenzione si sposta su Ferrarini, a sua volta alle prese con la procedura concorsuale.

C'è soddisfazione nel sito produttivo di Casatenovo, dove i 164 dipendenti hanno appreso con sollievo la notizia dell'omologazione concessa a conclusione di un iter complesso e delicato.

Determinanti, per la positiva conclusione di questo passaggio, «la progressiva saturazione della capacità produttiva grazie alla prosecuzione delle lavorazioni per conto di Ferrarini Spa, gli ammodernamenti e gli investimenti tecnologici, il lancio di nuovi prodotti ed il miglioramento dell'efficienza produttiva».

Questi, secondo il direttore generale di Vismara, Pierluigi Colombi, sono «alcuni dei punti chiave del piano industriale presentato in continuità». Il risultato, a questo punto, è che «tutti i posti di lavoro sono salvi».

«Le sorti della Vismara - aggiunge il dg - si legano necessariamente all'esito del concordato Ferrarini: la proposta presentata dalla cordata Pini/

Amco prevede l'impegno a mantenere la produzione dell'affettato e degli altri prodotti della salumeria nello stabilimento lecchese per i cinque anni necessari alla realizzazione degli obiettivi concordati della società di Casatenovo, contrariamente alla proposta a suo tempo presentata da Bonterre/Opas, che invece prevedeva la dismissione immediata dello stabilimento brianzolo per trasferire tutta la produzione degli affettati in altre loro pertinenze, segnando in tal modo il destino dei 164 lavoratori attualmente impiegati presso la Vismara e delle loro famiglie».

A pesare sulla decisione del Tribunale è stato anche il trend positivo che lo storico salumificio brianzolo ha saputo intraprendere con l'arrivo alla propria guida del nuovo manager, con il 2020 a sancire il rilancio dell'azienda. «Dopo un primo semestre difficile, nella seconda parte dell'anno ed in particolare nell'ultimo trimestre l'azienda ha recuperato, facendo registrare risultati positivi, migliorando le attese del piano in maniera considerevole. Nel primo trimestre - rimarca ancora Colombi - del 2021 prosegue il momento felice della Vismara, che continua in scia a generare cassa, inserisce nuove risorse e competenze nel team



A Casatenovo nell'ultimo periodo è stata raggiunta la saturazione degli impianti produttivi

■ L'azienda studia i progetti di nuovi prodotti e la proposta di una linea gourmet

storico, studia il lancio di una nuova linea di ingredienti con l'obiettivo di raddoppiarne i volumi entro 12 mesi e prosegue nella posa in essere di una nuova linea di prodotti cotti. Non da ultima, suggella un accordo con uno chef stellato allo scopo di lanciare a breve una linea gour-

met». Saluta con piacere l'ottima notizia anche Enzo Mesagna (Cisl). «È di buon auspicio per ragionare non solo in termini di continuità ma anche di sviluppo dell'azienda. Intanto, però, attendiamo l'esito del complesso concordato Ferrarini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea dei creditori aveva detto sì a novembre

L'assemblea dei creditori si era riunita il 19 novembre per ascoltare la relazione del commissario giudiziale Franco Cadoppi a proposito del piano concordatario presentato dalla capogruppo Ferrarini.

Nei giorni successivi, gli stessi creditori si erano espressi positivamente sul progetto industriale che prevede che i creditori privilegiati vengano rimborsati al 100%, mentre ai chirografari sono stati proposti titoli per un valore pari al 20% del credito.

Quindi, spazio esclusivamente all'azione di rilancio messa in campo dal nuovo direttore generale del salumificio casatese, Pierluigi Colombi, che ha saputo imprimere una grande accelerazione sul piano di crescita dello stabilimento.

I cui conti, lo scorso anno, hanno fatto registrare un andamento migliore di quanto previsto: si attendono i dati definitivi, ma a fronte di un ipotizzato risultato negativo di circa 2,7 milioni il passivo a dicembre era di circa 600mila euro.

Questo, unito al potenziamento della rete commerciale e all'inserimento di nuove linee produttive, non è però finora stato sufficiente a mettere al sicuro tutti i 164 dipendenti rimasti in Vismara (due anni e mezzo fa il personale superava abbondantemente le 200 unità). **C. Doz.**

«Sulle pensioni Ora servono regole stabili»

Quota cento
Mirco Scaccabarozzi
segretario Cisl
«È fondamentale avere meccanismi equi»

«Quota 100 non è stata in alcun modo un privilegio, ma ha rappresentato un'opportunità importante per lavoratrici e lavoratori», afferma il segretario generale della Cisl di Monza e Lecco, Mirco Scaccabarozzi.

La bozza del nuovo Def non prevede il rinnovo di Quota 100, che dal 2019 per il triennio in corso consente di andare in pensione anticipata a 62 anni con 38 anni di contributi versati e che andrà a scadenza a fine anno. «Ora - aggiunge Scaccabarozzi - si tratta di strutturare una misura stabile che guardi al futuro evitando di perpetrare ulteriori ingiustizie chi ha sopportato le precedenti riforme pensionistiche. Proprio perché da quota 100 si sono generati risparmi sarebbe importante capire dal Governo come il recente risparmio previdenziale po-

trà essere indirizzato». Al netto delle misure allo studio per ampliare le categorie di lavoratori che svolgono attività gravose e usuranti e di nuove proroghe dell'opzione donna e dell'Ape sociale, da gennaio 2022 si tornerrebbe dunque alla riforma Fornero, quindi al pensionamento a 67 anni e almeno 20 anni di contributi per la pensione di vecchiaia, oppure per la pensione di anzianità a 42 anni e 10 mesi per i lavoratori e a 41 anni e 10 mesi per le lavoratrici sulle pensioni di anzianità.

«Meccanismi più equi - afferma Scaccabarozzi - uniti a una serietà politica di crescita, sono essenziali per avviare un turnover nei luoghi di lavoro, incrementare consumi e produttività di sistema del Paese, assicurare a milioni di persone un'anzianità dignitosa, attiva e generativa. La Cisl è convinta che occorre restituire a lavoratrici e lavoratori regole certe e stabili almeno per un decennio, non certo l'ennesima norma sperimentale, con un meccanismo che consenta alle persone di andare in pensione a partire



Mirco Scaccabarozzi, segretario della Cisl Lecco, Monza Brianza

dai 62 anni e che preveda al crescere dell'età la diminuzione del numero di contributi. Inaccettabile qualsivoglia scambio sul ricalcolo contributivo, che si configurerebbe quale drenaggio sociale insostenibile per milioni di lavoratori e famiglie».

Fra le proposte dei sindacati anche quella di «ridurre drasticamente le soglie minime sulle pensioni», che oggi impongono di raggiungere 2,8 volte l'assegno sociale per chi ha 64 anni con 20 di contributi e 1,5 volte per chi ne ha 67. In più, aggiunge Scaccabarozzi, serve intervenire sui coefficienti di calcolo

contributivo. «Per noi - conclude - è decisivo che ogni risparmio determinato da Quota 100, Precoci, Ape Sociale e dal recupero dell'evasione contributiva sia reinvestito sul fronte della nuova riforma pensionistica. Tutto ciò deriva dai sacrifici dei lavoratori andati in pensione e l'operazione finanziaria che noi chiediamo oggi deve in parte essere messa a vantaggio e garantire una redistribuzione anche per un Patto intergenerazionale, per restituire equità al sistema e rilanciare investimenti, crescita e coesione».

M. Del.

Superbonus Un incontro sulle ultime novità

Confartigianato

Un chiarimento da Confartigianato Lecco sul Superbonus, cui oggi l'associazione dedicherà un appuntamento online.

Sono circolate voci riguardanti la possibile riduzione dell'aliquota del 110% al 75%. Davia Galilei evidenziano che «sono interpretazioni errate delle proposte del Senato riguardo al Recovery plan. Le intenzioni del Parlamento sono rivolte primariamente ad una proroga temporale, almeno al 2023, del Superbonus 110%, ad una semplificazione e ad un ampliamento del panorama dei beneficiari. La riduzione della percentuale di detrazione non è mai apparsa nelle relazioni in Senato».

Il riferimento al 75% nasce dunque da un altro aspetto preso in considerazione, ovvero la rimodulazione delle cosiddette «detrazioni ordinarie».

Per approfondire l'argomento SuperBonus è possibile partecipare oggi al webinar che Confartigianato ha organizzato per le 18.15. Per iscriversi c'è tempo fino alle 12.30 scrivendo a sportellocasa@artigiani.lecco.it. **C. Doz.**

La Brexit I nuovi assetti doganali e fiscali

L'incontro

Lario Sviluppo impresa, azienda speciale della Camera di commercio di Como-Lecco attiva sui temi dell'internazionalizzazione, organizza per il 4 maggio, dalle 10 alle 13, il webinar dedicato ad approfondire gli aspetti doganali fiscali in tema «Brexit».

L'uscita del Regno Unito dall'Ue è uno degli eventi che incide maggiormente sul commercio internazionale nel 2021. Con la fine del regime transitorio e la piena effettività della Brexit è opportuno per le imprese conoscere come adempiere a formalità e procedure per ridurre al minimo gli impatti negativi del recesso del Regno Unito dall'Unione Europea.

Il webinar «Brexit» è uno degli appuntamenti inseriti nel calendario formativo programmato per quest'anno da Camera e Lario sviluppo. Alla formazione in Zoom resta affiancata la possibilità per le imprese partecipanti di approfondire quesiti e problemi con i relatori esperti nelle diverse tematiche affrontate. La partecipazione ai webinar e agli incontri di assistenza è gratuita, previa registrazione.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Segnali positivi in tutti i settori Ma export frenato»

Congiuntura. A febbraio fatturati aziendali in crescita Lorenzo Riva (Confindustria): «Si sente un po' di ripresa Difficoltà sul mercato tedesco, dove c'è il lockdown»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Il fatturato dell'industria cresce, soprattutto rispetto al mercato interno. Più scostante invece il fronte estero, rispetto al quale febbraio ha fatto segnare uno scarto negativo. Sul trimestre, però, l'andamento è positivo sia sul terreno nazionale che internazionale.

L'Istat ha fotografato la situazione relativa al comparto industriale, che a febbraio ha fatto registrare un aumento dello 0,2% complessivo, risultante dal +0,9% del mercato interno e dal -1,3% di quello estero. Nella media degli ultimi tre mesi, però, l'indice complessivo segna un incremento del 2,4% rispetto ai tre mesi precedenti (+2,6% sul mercato interno e +1,9% su quello estero).

Manifattura su

In termini tendenziali, invece, il fatturato totale cresce dello 0,9% (+2,3% sul mercato interno, -1,8% su quello estero). Con riferimento al comparto ma-

nufatturiero, i settori che registrano la crescita tendenziale più marcata sono quelli delle apparecchiature elettriche e non (+14,8%) e della metallurgia (+10,3%), mentre i risultati peggiori si rilevano per l'industria tessile e dell'abbigliamento (-8,9%) e per le raffinerie (-16,5%).

«A livello locale l'andamento dell'economia sembra in crescita in tutti i settori - sono le parole del presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, a commento dei dati nazionali Istat -. Vediamo l'Italia in leggera ripartenza, in alcuni casi anche abbastanza marcata, mentre sul fronte estero ci sono maggiori difficoltà. Penso ad esempio alla Germania, il cui mercato è da sempre un importante riferimento per le nostre industrie, ma che sta vivendo ancora momenti di lockdown molto duri. Questo provoca un rallentamento anche alla nostra economia, ma a pesare è anche l'impossibilità di muoverci liberamente, andare nel mondo a vendere e ad assemblare i nostri prodotti».

La ripresa, sul territorio lecchese, sta interessando tutti i settori. «Anche il tessile, fatta eccezione forse per quello di bassa qualità, sta ripartendo. Lo stesso si può dire per l'arredo, spinto anche dagli incentivi sulle ristrutturazioni, tra cui il

Superbonus 110% che potrebbe dare linfa a tutta la filiera e ai settori collegati. Inoltre, l'andamento delle vaccinazioni è ora positivo anche a Lecco, dove si stanno raggiungendo numeri importanti. Anche questo permette di sperare che si possa arrivare a una ripartenza totale, auspicando che dalla zona gialla non si debba più retrocedere in quelle con maggiori vincoli. In questo senso, molto dipenderà sempre dal nostro comportamento».

Tranquilli

Nel complesso, comunque, il sentiment delle aziende è «positivo. La cosa che vorrebbero di più è poter vaccinare in fabbrica i dipendenti, per essere finalmente più tranquilli e poter tornare a proporre il nostro made in Italy in giro per l'Europa e il mondo. Al contrario, dal nostro osservatorio non abbiamo la percezione di aziende in particolari situazioni di difficoltà, tali da metterle a rischio la tenuta. Ci sarà qualche realtà che si dovrà ridisegnare, ma nell'insieme sono convinto che il settore abbia retto bene all'impatto della pandemia. Tanto che le chiamate che riceviamo dagli imprenditori non riguardano sofferenze legate alla crisi ma difficoltà nel reperire le figure tecniche di cui hanno bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle aziende è tornato un clima di timida fiducia



Lorenzo Riva, Confindustria



Luigi Sabadini, presidente Api

Luigi Sabadini - Presidente Api

«Il Lecchese regge bene grazie alla manifattura»

«In questa situazione le aziende se la stanno cavando abbastanza bene. La vocazione manifatturiera sta permettendo al tessuto economico di reggere l'urto della crisi, tanto che sono convinto che quando ci sarà lo sblocco dei licenziamenti i problemi saranno molto contenuti. Se si fosse abbandonata la manifattura per puntare tutto sul turismo, a questo punto la condizione del nostro territorio sarebbe diversa». Nell'analisi della situazione, con un trend che lascia intravedere qualche ulteriore segnale di schiarita, il presidente di Api Lecco e Sondrio Luigi Sabadini non rinuncia a lanciare una frecciatina a chi-

nel recente passato - ipotizzava la trasformazione in chiave turistica dell'economia lecchese. «Aumentare la ricchezza e la varietà dell'economia territoriale è positivo, ma il rischio in quella fase è stato quello di buttare il bambino insieme all'acqua sporca. In ogni caso, a Lecco esprimiamo una forte propensione per la lavorazione dell'acciaio, ambito che in questo periodo sta dando risultati superiori alle medie. Sono dati che trovano riscontro tanto sull'occupazione quanto sul valore dei fatturati». Il primo di questi due elementi, naturalmente, è condizionato dal blocco dei licenziamenti. «Sono

convinto che, quando questo verrà meno, per il Lecchese ci sarà qualche problema, ma non sarà il disastro che si teme».

Entrando più nel dettaglio del dato pubblicato dall'Istat, secondo Sabadini la chiave di lettura è duplice: da un lato può essere legato all'aumento dei volumi, ma dall'altro anche all'incremento dei prezzi. «La bolla speculativa sull'acciaio è alimentata dalla rarefazione dell'offerta che nasce dalla gestione dell'ex Ilva, dove il più grosso sito europeo è gestito col contagocce con inevitabili effetti sui fatturati. Dunque le variabili sono di origine politica, non conseguenti a un trend del mercato. Non vedo nuovi cicli, anche se la speranza è di assistere all'avvio di grandi opere e infrastrutture, che significherebbero lavoro anche per Lecco». C. DOZ

Le nuove norme sulle detrazioni fiscali «Nei Caaf rischio di ingorgo pratiche»

Pagamenti tracciati

Lo sportello della Cgil ha già fissato ventunomila appuntamenti Ne prevede altri quattromila

Sono già oltre 21mila gli appuntamenti fissati con il Caaf della Cgil per la presentazione della dichiarazione dei redditi.

Un numero importante, che nel complesso arriverà a supe-

rare le 25mila unità (l'anno scorso si è giunti sopra le 27mila pratiche), sulle quali grava l'incognita legata alle novità sulle detrazioni fiscali introdotte dalla legge di Bilancio 2020.

Un "tecnicismo" rischia infatti di ingolfare la macchina dei centri di assistenza fiscale (come pure dei commercialisti), con la necessità di sospendere le pratiche e raddoppiare gli appuntamenti. A evidenzia-

re il problema, ieri nella sede del sindacato, sono stati il responsabile del Caaf Cgil Massimo Cannella e il responsabile per le normative Andrea Pepoli.

«Aspettiamo almeno 25mila persone, da qui alla fine di luglio, per la compilazione dei 730 nei nostri 16 uffici tra Lecco e la provincia - ha evidenziato Cannella -. Abbiamo attrezzato ogni singolo ufficio perché la sicurezza di utenti e operatori sia garantita e ci siamo organizzati

per programmare in modo tempestivo l'accesso dei cittadini. Abbiamo già calendarizzato 21mila appuntamenti, ma aumenteranno, perché quest'anno la platea di soggetti obbligati a presentare la dichiarazione dei redditi è più ampia che in passato».

Il riferimento di Cannella è al fatto che molti lavoratori lecchesi dovranno presentare non solo il Cu (certificazione unica) del datore di lavoro ma anche

quello dell'Inps, nel momento in cui abbiano ricevuto dall'Istituto il pagamento della cassa integrazione lo scorso anno.

In questo scenario si colloca quello che è il vero problema. «Nel 2020 la normativa ha stabilito che alcune spese da portare in detrazione vanno effettuate con pagamento tracciabile e nelle prime pratiche che abbiamo istruito ci siamo resi conto che molto spesso le persone non sono a conoscenza di questa novità. Quindi si deve sospendere la pratica e programmare un nuovo appuntamento. È fondamentale che nella consegna dei documenti ci sia anche l'attestazione di come i pagamenti sono avvenuti».

«La tracciabilità - ha aggiun-

to Pepoli - va dimostrata con la strisciata del bancomat, con la ricevuta del Mav o la documentazione del bonifico. Il venditore può annotare in fattura, anche a penna, il metodo di pagamento».

In assenza di questo "dettaglio", infatti, si perde il diritto a recuperare parte di spese quali la mensa scolastica, le attività sportive dei figli, le assicurazioni, il veterinario, le visite specialistiche sanitarie private e via dicendo.

«Come Caaf abbiamo chiesto a livello nazionale lo slittamento della normativa, ma non abbiamo ancora ricevuto un riscontro», ha concluso Cannella.

C. DOZ